Le pressioni degli armatori sul governo

Avvenire privatistico *per la flotta* mercantile italiana?

Paurosi dati sulla diminuita importanza della nostra marina - Un numero speciale del giornale di Fassio

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 10. — *Il foglio pomeridiano dell'armatore Ernesto Fassio ha dedicato venticinque pagine al convegno internazionale delle Comunicazioni. Parrà strano, ma non è difficile riassumerle: vi si dice infatti che ogni comunicazione dipende dalle «eterne virtù della stirpe», purchè ispirate ai «sacri valori dello spirito»..*

L'ra un'analisi dei «perenni destini del mare» e il rimpianto per «l'appassionata direzione di Costanzo Ciano», appare un articolo insolitamente scarno sulla marina mercantile.

«La flotta — vi si afferma — ha superato i cinque milioni di tonnellate stazza lorda... Converrà andare oltre? Non prepareremo, con le nostre stesse mani, i presupposti di una crisi di tonnellaggio tale da seminare sgomento e rovina?». Bisognare operare «su tre fronti: con provvedimenti idonei a stimolare gli armatori a nuovi piani di costruzioni: ridimensionando l'eccessivo sviluppo del potenziale cantieristico; assicurando un apprezzabile carico di lavoro agli impianti superstiti».

E' la condanna a morte di una parte dei cantieri italiani. Si intende che gli armatori fanno il proprio mestiere, ma il guaio è che le posizioni loro coincidono esattamente con i programmi governativi.

Mai come oggi, a distanza di pochi giorni dal dibattito parlamentare, la situazione della Marina mercantile è apparsa infatti tanto confusa. E' vero che il disegno di legge Jervolino sul riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati è stato ritirato, visto che minacciava di colare a picco. Ma intanto le convenzioni con le società sono scadute, e gli interessi passivi della «Finmare», grazie ai crediti non liquidati dal governo, si aggirano sui dieci miliardi annui.

Chi è stato a Livorno nei giorni scorsi, quando la città è scesa in piazza per difendere il cantiere, ha avuto un'idea precisa dello spirito di lotta. Ma è un errore credere che tutto si riduca alla difesa di una sola città. Tra l'altro, la chiusura di un cantiere non aiuterebbe per nulla gli altri a diventare «competitivi». E poi sul mare si decide la vita di gran parte dell'economia nazionale, dalla Navalmeccanica alla motoristica, ai servizi e alle strutture dei porti. O si affrontano questi problemi elaborando una sorta di «piano azzurro», armonizzato con lo sviluppo delle partecipazioni statali e dell'intera economia, oppure avremo soltanto lo stillicidio di «provvidenze» isolate, che si traducono, quasi sempre, in ghiotti regali agli armatori privati.

Osserviamo i fatti. Nonostante le opinioni interessate, siamo ben lontani da un esaurimento dell'espansione dei traffici mondiali. Negli ultimi dieci anni il tonnellaggio è letteralmente raddoppiato; ma, mentre nel 1960 la flotta mondiale risultava aumentata dell'82.4 per cento rispetto all'anteguerra, la nostra era salita soltanto del 51.2. E non basta: nel 1939 le nostre navi erano il 4.99 per cento del totale mondiale; nel 1959 sono scese al 4.18, e nel 1960 al 3.95.

Intanto la flotta «Finmare» ha registrato un sensibile arretramento rispetto al naviglio nazionale preso nel suo insieme: prima della guerra rappresentava il 42 per cento della flotta italiana, nel 1959 è scesa al 13.15 per cento, e nel 1960 al 12.6. Infine il 18.4 per cento delle navi «Finmare» ha un'età superiore ai 25 anni, mentre la media nazionale è del 16.6.

Sono cifre eloquenti, che contraddicono le teorie sulla «crisi di tonneliaggio tale da seminare sgomento e rovina». Lo «sgomento» potrebbe nascere se mai (ma non per i nostri armatori «liberi») dalla realizzazione del programma del ministro Bo. In questo caso, infatti, la potenzialità dei cantieri IRI scenderebbe da 522 a 348 tonnellate giornaliere, mentre i cantieri privati manterrebbero le loro 260 tonnellate, con prospettive di espansione.

Che cosa propone il partito di governo? - Le polemiche sulla precedenza da dare all'armamento libero o a quello sovvenzionato — ha detto recentemente l'on. d.c. Colasanto — hanno per me un carattere poco concreto e molto avveniristico». Sono parole cariche di un involontario humour *visto che una precedenza viene già data, e precisamente al settore privato. Infatti è soprattutto il mare a conoscere oggi la penetrazione verticale dell'industria monopolistica.*

La scelta tra armamento libero e sovvenzionato non ha dunque nulla di «avveniristico». Si tratta di stabilire se la politica marinara deve essere ulteriormente diretta dai grandi gruppi armatoriali, pronti a seguire i criteri della speculazione immediata e dello sfruttamento intensivo della congiuntura favorevole, ma sordi alle nuove prospettive che maturano in Africa e nel «terzo mondo». E' una grande battaglia nazionale, da affrontare subito.

CLAUDIO MICHELINI

A partire da domenica in tutta Italia

Sei giorni di sciopero proclamati dai vetrai

Forte spinta degli operai nella vertenza per il contratto - Rappresaglie alla Saint-Gobain di Caserta - Si incrina il fronte padronale: importanti accordi di principio siglati in parecchie aziende

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL hanno proclamato ieri uno sciopero nazionale di sei giorni consecutivi dei vetrai italiani, in seguito al rinvio — voluto dall'organizzazione padronale Assovetro — della riunione collegiale già indetta per discutere le ultime proposte e richieste dei lavoratori. La agitazione inizierà alle ore zero di domenica per concludersi alle 24 di venerdì 20 ottobre; per i lavoratori turnisti, lo sciopero verrà effettuato con inizio dal primo turno di domenica e con termine all'ultimo turno del 20 prossimo.

La decisione dei sindacati tiene conto delle sollecitazioni pervenute dai lavoratori di diverse province per risolvere la vertenza in corso intensificando l'agitazione, dopo i tre scioperi di 72 ore consecutive già effettuati, lo ultimo dei quali nei giorni 5, 6 e 7 scorsi. La riuscita delle precedenti fasi di questa agitazione contrattuale dimostra come i vetrai italiani sentano profondamente le rivendicazioni poste unitariamente dai sindacati per il nuovo contratto collettivo. Richieste quali la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, gli scatti biennali per gli operai, la quattordicesima mensilità, oltre a sensibili aumenti di paga, hanno naturalmente schierato tutta la categoria in favore d'una lotta decisa.

Esempi vistosi si sono avuti, nel corso dell'ultimo sciopero, alle Vetrerie Federate di Gaeta, dove sono scesi in lotta anche gli intermedi e gli impiegati, ed a Murano, dove quasi tutti i quattromila vetrai hanno abbandonato il lavoro per tre giorni di seguito. La lotta ha già incrinato l'unità della categoria padronale, nonostante la Assovetro avesse intimato con una circolare riservata (N. 4498) di «non impegnarsi in alcun modo a concessioni sugli istituti normativi».

Ciò malgrado parecchie aziende di Venezia, Empoli, Parma e Bologna hanno concluso accordi locali, anche importanti; alla «Vetrosilex», ad esempio, si è riconosciuto il diritto del sindacato alla contrattazione aziendale, alla trattenuta dei contributi sindacali da parte della azienda, ad un aumento del 14 per cento e ad un'ora in più di retribuzione al giorno. Ancora più significativi cinque accordi sottoscritti a Murano, fra i quali quello della «Vetreria Laguna» prevede tra l'altro la giusta causa nei licenziamenti.

Rinvio della trattativa sulla parità per i meccanici

Un accordo per l'applicazione del riassetto zonale nel settore dei metallurgici è stato raggiunto ieri sera nel corso dell'incontro avvenuto tra i sindacati e gli industriali, presso la Confindustria. L'accordo ha regolato alcune questioni che fin'ora avevano impedito l'applicazione del riassetto zonale nella categoria: il suo testo sarà diramato oggi.

Nella stessa riunione è stata discussa anche la vertenza riguardante la parità salariale ed è stato deciso di aggiornare la discussione a lunedì prossimo. La situazione verrà esaminata oggi dalla FIOM che ha già annunciato una sua nota a proposito delle trattative svoltesi ieri

Il numero 42 di «Lavoro»

E' uscito il n. 42 di «Lavoro», settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro l'editoriale di Gianluigi Bragantin sull'incontro triangolare governo-Confindustria e sindacati, articoli di Giorgio Lanza sui nuovi obiettivi della FIOM, di Diamante Limiti sulla Conferenza agricola dei paesi del MEC, di Elio Capodaglio sugli infortuni sul lavoro nell'edilizia; servizi speciali: da Parigi sull'apertura del Salone dell'Automobile, da Roma sul rapporto della FAO sulla sottoalimentazione nei paesi afroasiatici, da Salerno sulla preparazione della Conferenza sindacale del Mezzogiorno, un ampio fotoservizio sulla Cina popolare e una rievocazione della battaglia di Stalingrado

A LA SPEZIA i dipendenti delle aziende di «picchettaggio» hanno ieri respinto le offerte dell'Unione industriale per comporre la vertenza sorta dalle rivendicazioni poste dai lavoratori ritenendo inadeguate le offerte padronali ed hanno deciso di proseguire il loro sciopero, che dura ormai da venti giorni

Durante le trattative confederali a Milano

Avvicinamento CGIL, CISL e UIL per il nuovo contratto dei tessili

Un comunicato della FIOT: «E' un risultato del dibattito e dell'unità che si va rafforzando nelle fabbriche» — Nuovi incontri fissati a Roma il 18 e il 19

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10. — Sono iniziate questa mattina a Milano le trattative per il rinnovo anticipato del contratto nazionale di lavoro per i settori tessili. Sull'andamento delle trattative, la delegazione della FIOT ha diramato il seguente comunicato:

«Le delegazioni delle organizzazioni dei lavoratori (quella della FIOT era composta dalla segreteria nazionale e dai rappresentanti dei maggiori sindacati provinciali) hanno illustrato alla controparte le rispettive richieste, indicandone il contenuto.

«Dal quadro generale che ne è scaturito, risulta evidente che si è determinato, in questi giorni, un avvicinamento tra le posizioni dei tre sindacati in ordine ad alcuni punti importanti, come ad esempio sul diritto alla contrattazione integrativa. Su questo punto le tre organizzazioni hanno anche precisato che essa deve investire gli aspetti più salienti del rapporto di lavoro — salari aziendali, assegnazione del macchinario, tariffe di cottimo e qualifiche — pur sussistendo particolari punti di vista nel merito degli stessi problemi.

«Le tre delegazioni hanno riaffermato l'esigenza di un forte aumento salariale e di una reale riduzione dell'orario di lavoro, ma su questo punto la FIOT ha ribadito che la riduzione a 44 ore deve avvenire mantenendo il salario riferito alle 48 ore settimanali. Vi sono anche talune differenze, soprattutto nel diverso peso che le organizzazioni hanno dato alle richieste relative alla parte normativa: scatti di anzianità e prolungamento del periodo di ferie (chiesti da FIOT e UIL), abolizione dei tre giorni di carenza per malattia ed infortunio (chiesta dalla FIOT), ecc.

«La FIOT attribuisce alle richieste relative alla parte normativa una grande importanza, non solo per i notevoli riflessi economici che esse comportano, ma anche per dare una struttura moderna e dinamica al nuovo contratto, in modo che le stesse conquiste salariali siano irreversibili e non possano esser ridimensionate dalla iniziativa padronale. Lo stesso discorso vale per le questioni relative ai giovani, per i quali la FIOT intende conquistare, in occasione di questo contratto, una effettiva parità di trattamento quando svolgono lo stesso lavoro degli adulti.

«L'avvicinamento determinatosi tra le tre organizzazioni è giudicato positivo dalla FIOT perchè è il risultato del dibattito e della unità, che si va rafforzando nelle fabbriche. La FIOT è convinta che questa è la giusta via per eliminare le differenze che tuttora sussistono, e per determinare al tavolo delle trattative una ulteriore convergenza, che rafforzi le posizioni dei lavoratori.

«Le parti hanno convenuto d'incontrarsi nuovamente il 18 e il 19 corrente a Roma, per fissare la procedura e il calendario dei lavori contrattuali, e per definire le tabelle risultanti dal recente accordo interconfederale sul riassetto zonale. E' stato comunque già convenuto che la trattativa proseguirà a Milano nei giorni 24 e 25 corrente».

Aboliti i privilegi per le autorità sulle FF.SS.

Il ministro dei Trasporti ha presentato un disegno di legge per la riduzione delle attuali concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, il quale fornisce un quadro abbastanza indicativo del folto stuolo di concessionari di privilegi ferroviari.

In esso si legge infatti che verrà tolto l'uso gratuito della carrozza salone al ministro dei Trasporti, il compartimento riservato ai presidenti dell'Assemblea Costituente, delle due Camere, del Consiglio, della Corte Costituzionale, agli ex ministri e sottosegretari ai Trasporti, ai vice presidenti delle due Camere, giudici ordinari della Corte Costituzionale, sottosegretari di stato; procuratore generale della Cassazione, presidente del Consiglio di Stato, presidente della Corte dei conti, avvocato generale dello Stato; generali, dal capo di stato maggiore a quelli di corpo d'armata; segretario generale della presidenza della Repubblica, segretari generali delle due Camere; ambasciatori della Repubblica, ambasciatori e ministri di Stati esteri presso il Presidente della Repubblica e presso la Santa Sede; direttore generale delle FF.SS.

E' abrogata la concessione della carta di libera circolazione ai membri della famiglia del Presidente della Repubblica; ex ministri, ex sottosegretari ai trasporti, funzionari del segretariato generale della Presidenza, direttori degli uffici delle due Camere, due rappresentanti della CRI e due dell'Ordine di Malta; agli ex direttori generali ed ex vice direttori generali delle ferrovie, agli ex consiglieri di amministrazioni delle ferrovie, agli ex capi di gabinetto del ministero dei Trasporti, ai funzionari dell'Avvocatura dello Stato; al direttore e personale dell'Ispettorato della motorizzazione, al personale e cinque funzionari del ministero del Tesoro, al personale della Corte dei Conti in servizio presso le ferrovie, ai magistrati del consiglio di Stato assegnati alla sezione consultiva del ministero dei Trasporti, agli amministratori e personale di amministrazioni italiane esercenti linee ferroviarie, tranviarie, di navigazione ed aeree, agli amministratori e personale ferrovie e altre imprese di trasporto italiane e rispettive famiglie.

Sono inoltre soppressi i biglietti gratuiti per ex senatori ed ex deputati, ex membri dell'assemblea Costituente, familiari di ministri e sottosegretari ai trasporti, consiglieri di amministrazione delle FF.SS.

Segue un interminabile elenco di biglietti a tariffa ridotta revocati, come pure la revoca della facoltà concessa al presidente del Consiglio di accordare carte di libera circolazione e biglietti di servizio e al ministro dei trasporti di concedere biglietti per l'uso gratuito di compartimenti riservati.

Oggi terzo giorno di sciopero

I lavoratori degli appalti manifestano davanti alla SRE

Da due giorni gli operai delle ditte appaltatrici della SRE, il monopolio elettrico che pompa miliardi di lire di profitti dalla Capitale, sono in sciopero. Ieri, nel corso di un'assemblea, hanno deciso di proseguire l'azione sindacale anche oggi.

La lotta nel settore degli appalti si protrae da oltre 6 mesi, ed è scandaloso che il governo non sia intervenuto con autorità, a stroncare l'azione eversiva degli industriali, e persino delle aziende di Stato o municipalizzate, contro la legge entrata in vigore dal maggio scorso e che, senza possibilità di equivoci, sancisce che i lavoratori degli appalti debbono trovare due essenziali e fondamentali sistemazioni: o l'assunzione diretta presso l'azienda appaltante, o il trattamento economico e normativo pari a quello vigente nelle aziende per conto delle quali vengono svolti i lavori.

Tutti i lavori appaltati dalle aziende de la Capitale (Teti, SRE, ACEA e Romana Gas) devono essere regolati dalla nuova legge. Ciononostante queste aziende respingono una organica trattativa con i sindacati per la radicale soluzione e sistemazione del problema.

Domani scenderanno in sciopero anche gli operai delle ditte appaltatrici della Romana Gas e della TETI.

Nella foto: gli operai delle ditte appaltatrici della SRE protestano davanti alla sede del monopolio, in piazza Poli.

Sospeso lo sciopero dei dipendenti della Difesa

Lo sciopero dei dipendenti statali del settore della Difesa, proclamato dalla CGIL per il 14 ottobre, è stato sospeso in seguito agli impegni comunicati dal sottosegretario Pugliese alla CGIL, che considera tali assicurazioni come un sostanziale passo avanti nella lotta intrapresa dai lavoratori del settore.

Il sottosegretario ha comunicato anche a nome del ministro: «1) E' in via di definizione un provvedimento con il quale la indennità integrativa mensile per il personale impiegatizio ed operaio del Ministero della Difesa viene elevata alla misura di L. 80 per ogni punto dei coefficienti e cioè con un valore minimo mensile di circa 12.000 lire per la qualifica inferiore. La decorrenza del provvedimento è il 1. ottobre e sarà portato al Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni. 2) E' stato predisposto un decreto interministeriale per la rivalutazione dei soprassoldi degli operai per i lavori pericolosi ed insalubri sulla base della legge n. 90. 3) E' in via di applicazione la legge sul passaggio a permanente degli operai temporanei e giornalieri.

Delegazione a Roma di artigiani polacchi

Da domenica soggiorna a Roma una delegazione di rappresentanti dell'artigianato polacco. Essi hanno già avuto incontri alla Federazione Provinciale dell'artigianato, alla Lega delle Cooperative e alla Associazione Italia - Polonia. Sono state discusse e prese in esame le possibilità produttive dell'artigianato dei due paesi e quelle di scambi.

Nei prossimi giorni, gli esponenti — i quali resteranno una settimana effettuato altro tempo in Polonia, durante la Fiera di Poznan, da una delegazione di artigiani romani — avranno altri incontri con parlamentari e con funzionari del Ministero dell'industria. Successivamente essi si recheranno a Firenze, Modena, Bologna e Milano ove prenderanno contatto con le associazioni artigiane locali e conoscenza diretta delle varie attività artigianali. Della delegazione fanno parte i signori Sadlowski, presidente dell'Unione delle Camere dell'artigianato polacco, Pisorski, deputato e membro della direzione del Partito democratico, e Soltan, consigliere presso il Ministero della piccola industria e dell'artigianato

Trattative per il contratto nel settore fibre tessili

Nel pomeriggio di domani, presso la sede della Confindustria a Roma avranno inizio le trattative tra la FILCEP-CGIL, la Federchimica-CISL e la UIL Chimici e le associazioni industriali interessate per il rinnovo del contratto di lavoro delle maestranze delle fabbriche di fibre tessili artificiali e sintetiche e dei cellophan.

Due soli elementi, però, dovrebbero rendere meno difficile la trattativa: il fatto che essa è attesa da tempo e che è stato raggiunto un accordo tra le principali aziende del settore. Tra le principali, infatti, l'Associazione datori FILCEP, dopo un'ampia consultazione tra i lavoratori, hanno autorizzato aumenti minimi di Lire 5.000 per i manovali ed in proporzione per le altre categorie. Sistemazione di qualifiche moderne con parità reale per le lavoratrici e riduzione degli orari di lavoro; scatti di anzianità per gli operai; diritto di contrattazione e di presenza del sindacato; modifica del congegno del premio di produzione collegato al rendimento del lavoro; tutela della salute

Continuazioni dalla 1ª pagina

CONFERENZA

ti — secondo le indicazioni della presidenza della Conferenza — dovrebbero essere pari all'ammontare del prezzo della terra, restituibili in 40 anni, con un tasso dell'1 per cento;

2) per la dotazione iniziale delle nuove proprietà coltivatrici è proposto un credito all'1 per cento restituibile in 10 anni;

CONTRATTI AGRARI — Considerando — ha detto Campilli — che dopo anni di discussione non si è giunti ad un accordo sindacale e che i dibattiti avvenuti alla conferenza hanno messo in rilievo posizioni difficilmente conciliabili, si ritiene necessario pervenire, in un congruo periodo di tempo, a predisporre un provvedimento legislativo riguardante talune questioni di principio, come: l'equo canone di affitto; la permanenza sul fondo; l'equo riparto dei prodotti e delle spese, in modo che siano soddisfatte le esigenze di vita delle famiglie coloniche. Tale provvedimento, modificando alcune disposizioni del Codice civile, renderà possibile la regolamentazione dei contratti in sede sindacale.

I PROBLEMI TRIBUTARI — Le maggiori proposte avanzate in questo campo accettano la rivendicazione posta dal movimento contadino: considerare redditi di lavoro quelli dei coltivatori diretti. Nella revisione degli estimi catastali, di conseguenza, è stato proposto di scalare dai redditi imponibili il lavoro prestato dalla famiglia contadina, valutato in base ai salari dei lavoratori agricoli per conto terzi. Inoltre è stato proposto:

1) Riforma dell'imposta di successione;

2) abolizione dell'imposta di R. M. per gli affittuari conduttori e sostituzione con l'imposta sul reddito agrario;

3) esentare le materie prime e i beni strumentali da ogni imposta diretta;

4) eliminare la duplicazione di imposta che si ha per le cooperative di produttori colpiti da imposte corrispondenti a quelle i cui redditi sono già compresi nell'imponibile di reddito agrario.

PREVIDENZA SOCIALE — 1) adeguare l'indennità economica di malattia per i salariati e braccianti ed estendere l'assistenza ai loro familiari che ne sono privi, unitamente alla estensione della assistenza farmaceutica;

2) istituzione degli assegni familiari per i coltivatori diretti, gli affittuari contadini, i coloni, i mezzadri e i compartecipanti familiari, per i figli di età non superiore a 14 anni;

3) miglioramento del trattamento conseguente ad infortuni sul lavoro.

Per i contributi è stato proposto:

1) portare al 50 per cento la riduzione della somma attualmente pagata dai coltivatori diretti per le prestazioni previdenziali che li concernono;

2) portare al 50 per cento la riduzione dell'attuale importo pagato dagli agricoltori per i contributi unificati.

PRODUTTIVITA' DELLE AZIENDE — Sotto questo titolo sono state avanzate le seguenti proposte:

1) Un piano pluriennale per la bonifica sanitaria del bestiame;

2) l'estensione ai lavoratori per conto terzi e agli agricoltori delle facilitazioni concesse ai coltivatori diretti per l'acquisto di macchine agricole;

3) la concessione di carburante a prezzo ridotto per usi agricoli

CREDITO AGRARIO — Aumentare gli stanziamenti previsti dal piano verde nel settore del credito agrario per facilitare l'afflusso di capitali. Snellire le procedure rendendo meno rigoroso lo attuale sistema delle garanzie reali. In particolare è stato proposto graduare i contributi e i concorsi nelle spese in relazione alla loro rispondenza agli obbiettivi della programmazione, con particolare riguardo alle strutture extraziendali; unificare i tassi di credito esistenti nelle varie zone del paese; concedere mutui di assestamento per coloro che si sono indebitati per eseguire opere di miglioria non sovvenzionate dallo Stato

BONIFICA - MIGLIORAMENTI — Due innovazioni essenziali sono — su questi punti — contenute nel programma di Campilli: la prima consiste nella proposta che lo Stato anticipi tutto il costo della bonifica, particolarmente per le opere di irrigazione, le opere da pagarsi dagli agricoltori per la parte di spesa a carico dei privati, solo dopo che esse entreranno in funzione. La seconda proposta riferma che per le migliore obbligatorie gli affittuari, coltivatori, coloni, mezzadri saranno abilitati a subentrare al proprietario inadempiente, con diritto di rivalsa.

ENTI DI SVILUPPO E DI PROGRAMMAZIONE — Tutto il programma espone la necessità di un rapporto nuovo tra Stato e Regioni, che non può essere quello di una subordinazione di queste a quello, ma deve essere di collaborazione. Campilli è preceduto da una premessa che afferma la necessità di programmare regionalmente e nazionalmente lo sviluppo dell'agricoltura, in connessione con un piano nazionale, con appositi Enti. Sono state avanzate anche proposte per la riforma della struttura del ministero dell'Agricoltura per adeguarlo ai nuovi compiti.

PREZZI - MERCATI - COOPERAZIONE — Per i prezzi e i mercati le proposte sono del tutto inefficienti: qui si manifesta apertamente la volontà di non porre alcun freno al potere dei monopoli, al contrario di facilitarne la estensione. Le proposte in questo campo sono le seguenti:

1) Istituire un fondo di 50 miliardi di lire mediante il quale il ministero dell'Agricoltura possa intervenire in situazioni eccezionali di mercato, anche sostenendo gli ammassi volontari dei prodotti;

2) sviluppare gli ammassi volontari;

3) autorizzare i singoli produttori, le cooperative e le altre organizzazioni di produttori alla vendita al minuto.

Lo sviluppo della cooperazione è stato proposto solo per la fase extraziendale (cooperative di vendita ecc.). Una velata critica alla Federconsorzi — niente in paragone alle accuse elevate dai più parti nel corso della conferenza — è contenuta nel consiglio avanzato da Campilli di trasformare la Federconsorzi stessa e i Consorzi agrari in organismi cooperativi

COMMENTI

puro lavoro, nonchè per quanto riguarda la necessità di promuovere, assai più rapidamente che per il passato, il passaggio di terra in proprietà dei contadini, attraverso il finanziamento statale.

E' significativo tuttavia il fatto che, nonostante le inoppugnabili documentazioni di accusa e le amplissime convergenze che su di esse si erano realizzate nel corso della conferenza, i rapporti finali del Comitato di presidenza e le dichiarazioni del governo tacciano completamente sulle pesanti responsabilità dei monopoli nella crisi della agricoltura italiana, e sulle misure di natura antimonopolistica, pur sollecitate da caste rappresentanze nella conferenza.

Questo silenzio non può essere considerato come casuale, e si traduce, in realtà, in un vero e proprio favoreggiamento dell'ulteriore espansione del dominio monopolistico sull'agricoltura. Sintomatica in proposito è la posizione assunta nei confronti della cooperazione. In contrasto con l'esigenza, unanimemente espressa in sede di conferenza, di sviluppare forme associative e cooperative volontarie e democratiche per difendere, potenziare, estendere l'azienda contadina, nelle conclusioni della conferenza si pretende invece di favorire lo sviluppo delle aziende familiari ignorando o limitando tale esigenza o, peggio, affidando il monopolio delle attività e dell'organizzazione cooperative alla Federconsorzi, oggetto di notevoli rilievi e denunzie nella conferenza stessa ed effettivo precipuo strumento di subordinazione delle campagne e del mercato agricolo al potere dei monopoli.

Nello stesso campo dello ordinamento fondiario, d'altronde, si rifiutano in realtà quelle misure di rinnovamento strutturale che i contadini rivendicano. Non si prevedono misure generali di riforma fondiaria e si pretende limitare i passaggi di proprietà della terra dai padroni ai contadini solo attraverso operazioni di compravendita garantite dallo Stato, oppure attraverso formule di esproprio degli agrari inadempienti agli obblighi di miglioramento, con formule vaghe di acquisizione ad un demanio dell'azienda statale delle foreste, delle province e dei municipi, da destinarsi in parte a foreste e in parte alla creazione di aziende contadine.

In questo contesto, lo stesso riconoscimento di alcune importanti rivendicazioni delle masse contadine dorrebbe direnire strumento di una loro subordinazione ad una linea di sviluppo capitalistico dominata dai monopoli. Ma è proprio su questo terreno che si aprono oggi, in realtà, nuove contraddizioni nella nostra agricoltura, con nuove possibilità di sviluppo e di successo del movimento nazionale per la riforma agraria.

L'azione per l'attuazione immediata di tutte le misure rivendicate dai contadini, che hanno trovato accoglimento nelle conclusioni della conferenza, può oggi svilupparsi su basi largamente unitarie con l'intesa di tutte le masse lavoratrici delle campagne e delle loro organizzazioni. Lo sviluppo di tale azione unitaria diventa più che mai la condizione necessaria per battere tutte le resistenze che a livello governativo si manifesteranno al riconoscimento effettivo di quelle rivendicazioni stesse e tali azioni potranno ottenere un successo tanto più rapido e pieno quanto più chiaramente esse saranno orientate sulla linea di riforma generale, che affronti il fondo del problema agrario nazionale, nella sua attuale realtà, dominata dai grandi agrari e dal capitalismo monopolistico.

SCELBA

pianto: ci vuole una legge organica e generale se non si vuole ridurre le Regioni all'attuale vita grama di molti enti locali, ed è assurdo occuparsi di finanze regionali quando lo Stato non è in grado di far fronte al deficit attuale i Comuni e Province

FERRETTI (*msi*): Bravo!

GOMBI (*pci*): E' la vostra politica, sono le vostre inadempienze che soffocano i Comuni!

A proposito della nuova legge comunale e provinciale (il cui schema preparato da Scelba, ha suscitato generali disapprovazioni e proteste perchè non attenua, anzi aggrava i controlli, prefettizi, sugli enti locali), il ministro non è voluto entrare nel merito delle critiche dell'opposizione: egli ha soltanto detto che il testo non è ancora stato approvato dal Consiglio dei ministri e che il Parlamento potrà a suo tempo ampiamente discuterlo

Venendo a parlare dei rapporti fra Stato e cittadini e, in particolare, degli interventi poliziechi nelle vertenze del lavoro, Scelba si è richiamato alle direttive di moderazione da lui date dopo la costituzione del governo Fanfani. Quelle direttive possono non aver trovato una perfetta rispondenza nell'azione pratica della polizia, ma esse restano valide per il governo. Purtroppo l'Italia non è come l'Inghilterra: da noi esiste un forte partito comunista e spesso le lotte economiche degenerano in azioni di violenza...

SECCHIA (*pci*): Ma è sempre l'intervento poliziesco a provocare incidenti e violenze!

SCELBA:... Pertanto in Italia la polizia deve continuare a vigilare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Ciò non significa che non dobbiamo compiere sforzi per migliorare la formazione degli agenti di polizia e che non si debbano evitare eccessi nei mezzi repressivi.

A proposito della situazione in Alto Adige, il ministro ha affermato che la commissione nominata recentemente dal governo è presieduta dall'on. Paolo Rossi, può ristabilire condizioni di fiducia e di coesistenza pacifica nei riguardi della minoranza di lingua tedesca.

Rispondendo ai vari presentatori di ordini del giorno, Scelba ha poi dichiarato di non accettare quello del dc Di Grazia, che invitava il governo ad abrogare la legge Merlin sulla regolamentazione della prostituzione, ma di accoglierlo come invito a modificare quella legge, per quanto riguarda il controllo sanitario, ciò che del resto è stato già fatto con la presentazione di un progetto di legge governativo. DI GRAZIA, dopo queste assicurazioni, ha ritirato l'o.d.g.

All'ordine del giorno dei compagni De Leonardis e Gramegna, che invitava il governo a far svolgere regolarmente le elezioni nei comuni retti a gestione commissariale o nei quali è scaduto il termine delle assemblee elettive, specie in Puglia, Scelba ha risposto affermando che attualmente i Comuni retti da commissari prefettizi sono «soltanto» 35. Per quanto riguarda Canosa e Andria i poteri dei consigli comunali scadono il 27 ottobre: il prefetto potrà pertanto convocare i comizi elettorali, se lo riterrà opportuno, nonostante la ampiezza del fenomeno dell'emigrazione stagionale. Per gli altri, compresa Roma, non ci saranno elezioni: nel caso della Capitale e di altri centri la giustificazione è che il commissario v'è da troppo poco tempo!

Si è quindi giunti alle dichiarazioni di voto. Il compagno SPANO ha notato come gli accenti moderati di Scelba sull'operato della polizia vengano, però, continuamente smentiti dai fatti (ultimo episodio, il fermo degli operatori della TV, davanti alla Vetreria San Paolo a Roma, dove era in corso uno sciopero). Dopo aver osservato che fra i 35 Comuni a gestione commissariale vi è Roma (per la quale i comunisti chiedono che le elezioni vengano convocate al più presto), Spano ha duramente criticato il grave gesto compiuto da Scelba con il veto all'ingresso in Italia di Juri Gagarin. Il liberale BATTAGLIA si è invece detto soddisfatto del discorso di Scelba, specie per quanto riguarda l'«attento studio» ancora necessario per l'Ente Reale.

Nel pomeriggio il Senato ha cominciato l'esame del bilancio della Giustizia. Il socialista PICCHIOTTI ha criticato la lentezza del governo nell'opera di riforma dei codici ed ha invocato la abolizione della pena dell'ergastolo.